

## Pensieri spari sul senso della memoria

FRANCESCO SIGNORINO

**V**orrei qui tentare di dare risposta ad una domanda forse banale: A cosa serve la memoria? Non è utile solo quando dobbiamo ricordare il compleanno della nostra fidanzata o quando dobbiamo ripercorrere la strada per arrivare ad una bella trattoria nascosta tra le montagne casertane. È questo forse il primo e più semplice livello a cui si può usare la memoria. Ci sono modi migliori e ben più utili per usarla. La memoria serve infatti primariamente per offrirci un confronto, qualcosa con cui misurare la realtà presente. Conoscendo ciò che è accaduto nel passato, studiandolo, valutandolo, capendo se era giusto o sbagliato, posso valutare, studiare e agire di conseguenza quotidianamente. Proprio per questo è importante allenare la memoria storica. Ecco perché a scuola studiamo la storia. Ecco perché non è importante solo imparare a memoria i nomi dei sette re di Roma e la data della scoperta dell’America, ma anche conoscere la storia più recente, che risale a cento o venti anni fa, perché è lì che troviamo le radici del nostro presente, è in quel periodo che è stato piantato il seme degli avvenimenti odierni. Impariamo noi tutti che la storia tende a ripetersi, soprattutto negli avvenimenti negativi, e che l’unico modo per evitare che accadano cose terribili è riconoscere le brutture che ci circondano, per combatterle. Ma evidentemente non riusciamo spesso a fare questa analisi. C’è da dire che non è tutta colpa nostra. In tanti si impegnano grandemente per farci dimenticare il passato; basta guardare a cosa è stato ridotto lo studio della storia oggi: un paio di ore settimanali, frugali, che si faccia spazio ad altro. Nell’esame di Stato poi perché sprecare carta per stampare una traccia di storia: va eliminata, in nome dell’ecologia. E noi tutti ovviamente siamo rimasti buoni e tranquilli, in silenzio, mentre venivamo lobotomizzati di nascosto, ma non per questo voglio addossarci la colpa. Siamo vittime in un certo senso. Ma dobbiamo fare attenzione, perché quando certe cose, in alto mare, certe brutture, tra le montagne d’un paese lontano, certe stragi, ai confini d’una nazione che Stato ancora non è, vengono perpetrate anche noi siamo carnefici, anche noi che non ci siamo opposti a tutto questo, perché in fondo era per noi orfani di passato tutto una novità. C’è però qualcuno che lotta per noi, noi tutti, per il nostro futuro, ma soprattutto per le nostre coscienze. È una donna, lotta come una ragazzina, anche più di Greta Thunberg, ma ha a malapena novanta anni. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella la ha da poco nominata Senatrice a Vita, probabilmente perché è un libro di storia del Novecento vivente. Il suo nome è Liliana Segre e posso dire senza remore che ha la virilità che molti uomini si sognerebbero. Lei il dramma di Auschwitz lo ha vissuto sulla sua pelle, dove è ancora tatuato il numero che le fu assegnato non appena arrivata. Nel campo di concentramento ha perso il padre. Ma non pensate che sia stata liberata dai Russi una volta che presero il campo. Prima di poter tornare in Italia ha affrontato la marcia della morte verso la Germania. Tornata in Italia ha vissuto con zii e nonni materni, neanche qui la situazione è andata meglio però e per capirlo basti leggere le parole della stessa Segre:

*Era molto difficile per i miei parenti convivere con un animale ferito come ero io: una ragazzina reduce dall'inferno, dalla quale si pretendeva docilità e rassegnazione. Imparai ben presto a tenere per me i miei ricordi tragici e la mia profonda tristezza. Nessuno mi capiva, ero io che dovevo adeguarmi ad un mondo che voleva dimenticare gli eventi dolorosi appena passati, che voleva ricominciare, avido di divertimenti e spensieratezza.*

Già all'epoca si voleva dimenticare, figurarsi ora. Pensate però che una donna che ha passato tutto questo durante la sua vita abbia paura di chi preme per abbandonare il passato? Pensate che Liliana Segre abbia paura di un politicastro maleducato qualunque? Assolutamente no, ed infatti da quando è senatrice è sempre in prima linea nella lotta al razzismo e al sovranismo che sempre più crescono nel nostro paese. Vi sfido a fare qualche commento sgradevole sugli sbarchi di immigrati Africani in Italia mentre siete a portata di orecchie della senatrice. Pensate possa avere paura di voi? Vi sbagliate di grosso, sono piuttosto i filofascisti a ad avere paura di lei, tanto che le si è dovuto assegnare una scorta. Il motivo? Minacce, tantissime, sia online che dal vivo. Ma questo è il triste destino dei portatori di verità, in un Paese che di verità ne cerca poca.

L'8 dicembre 2019 è morto Piero Terracina, uno degli ultimi testimoni dell'Olocausto, che ci ha lasciato dopo quasi quaranta anni di opera di testimonianza, svolta in particolare nelle scuole. Questo tragico evento non può che farci pensare al momento in cui non ci saranno più persone che hanno vissuto sulla loro pelle queste tragedie. A quel punto saremo soli. Dovremo cavarcela da soli in un mondo che spinge per farci dimenticare. In un mondo come quello che ci attende l'unica cosa che ci verrà in soccorso sarà la carta stampata: saggi, racconti, storie e romanzi. Saranno loro i nostri testimoni e dovremo fare attenzione a conservarli gelosamente e a proporne sempre di più, saranno loro la nostra unica salvezza. Ma per ora, stringiamoci intorno a Liliana Segre e a tutti gli altri testimoni, amplifichiamone la voce e ribadiamo le idee per far sì che il loro non sia tutto fiato sprecato.